

Innovazione Il nuovo assessore illustra le strategie: collaborazione tra enti e imprese, unica chance per far crescere la nostra terra

«Parco tecnologico operativo entro due anni»

Bizzo: riuniremo i laboratori di ricerca pubblici e privati sui settori di punta del Sudtirolo

BOLZANO — Parco tecnologico operativo entro due anni. È l'obiettivo di Roberto Bizzo, da un mese nuovo assessore provinciale all'innovazione e al lavoro. Insieme ai colleghi Thomas Widmann, Michl Laimer, Sabina Kasslatter Mur e Florian Mussner ha visitato il parco tecnologico Clean-Tech Marzahn-Hellersdorf di Berlino e il Savoie Technolac a Chambéry in Francia. Lunedì scorso i 5 assessori hanno ricevuto dalla giunta l'incarico di definire i contenuti del polo tecnologico altoatesino, che comprenderà le palazzine ex Alumix e potenziali 20 ettari di terreno, compreso l'attuale areale ex Speedline. Un progetto da 53 milioni di euro, potenzialmente ampliabile fino ad una spesa finale di 100 milioni di euro. Bizzo, però, è molto cauto.

Assessore, il polo tecnologico è ancora un progetto valido? Esistono già il Tis, l'Istituto Fraunhofer, l'Iit, l'Eurac, la Lub: tutte strutture a capitale pubblico per innovazione e ricerca...

«Spingere sulla ricerca è giusto. Nella nostra terra la fanno soprattutto le imprese, insieme a diversi enti pubblici. E sbagliato, però, dividere questi due mondi. La Provincia, con i contributi e i bandi, indirettamente finanzia la ricerca delle imprese. Vero che il progetto del parco tecnologico è partito prima come re-

La strategia

Gruppo di lavoro incaricato di definire il progetto scientifico e i contenuti della struttura

cupero edilizio e architettonico che come progetto scientifico. Oggi la sfida è capire cosa metterci dentro. Le visite fatte in Europa ci dicono che dobbiamo individuare i settori di punta legati al territorio, affinché l'Alto Adige diventi regione trainante in Europa su questi comparti. E possiamo vincerla la sfida solo mettendo insieme, nel polo tecnologico, i laboratori di enti pubblici e aziende private sia nella ricerca scientifica che in quella tecnologica».

C'è differenza?

«La ricerca scientifica usa i soldi per creare idee, la ricerca tecnologia usa le idee per creare soldi. Dobbiamo riportare qui i nostri cervelli emigrati e dare concrete prospettive lavorative a chi si sta formando oggi. È in atto la terza rivoluzione industriale, il nostro tessuto economico sta cambiando. È un dramma dire a un operaio di 50 anni che possiamo offrirgli solo al caso integrazione. Ma ancor peggio è dire a un giovane che non ha alcuna speranza di impiego qualificato nella sua terra. Sarebbe il fallimento di un'intera generazione politica».

Chi gestirà il parco tecnologico?

«Il Tis guiderà l'operazione. Il gruppo di lavoro composto dai cinque assessori, dai rispettivi dirigenti, Tis e Bizzo definirà il progetto scientifico e contatterà enti pubblici e

aziende che vorranno trasferire nel nascente technopark i laboratori di ricerca. Entro due anni si potrà raggruppare in questi edifici il meglio di energia rinnovabile, risparmio energetico in edilizia, mobilità sostenibile, wellness, alimentari e informatica. Il tutto sfruttando il primo lotto di 4 ettari e le palazzine ex Alumix, da ampliare con moduli successivi in base alle richieste che riceveremo dalle aziende e all'interesse suscitato anche fuori provincia. La Biscurerà la parte immobiliare. Sia

chiaro: non si trasferiranno gli uffici, ma solo i centri di ricerca pubblici e privati».

Gli industriali sono scettici...

«Spenderemo meno ma meglio e i privati investiranno con noi. Il parco tecnologico sarà una public private partnership. Anche gli industriali capiranno: siamo membri dello stesso equipaggio, non rivali: dobbiamo remare nella stessa direzione».

La Fondazione per l'innovazione che ruolo avrà in tutto questo?

«È un progetto in cui la giunta

crede. Alla fine dei quest'anno ci saranno 80 milioni accantonati grazie ai rientri del fondo di rotazione. Gli esperti dicono che se non si arriva a 150 milioni è difficile ottenere rendimenti sufficienti per finanziare l'attività della Fondazione. Il progetto va avanti, cercheremo di attivarla strada facendo, una volta raggiunta una massa critica idonea».

Tutto questo servirà ad agevolare i cambiamenti del tessuto economico?

«Assolutamente sì. Potenzieremo o attireremo aziende in linea con le vocazioni del territorio, diventando competitivi e erando posti di lavoro qualificati per i nostri giovani. Non abbiamo altre chance: parafrasando una visione calcistica, o ci attrezziamo per giocare nella serie A e vincere lo scudetto nei settori chiave, oppure ci attende la retrocessione».

Felice Espro

PRODUZIONE RISERVATA



Diretto

L'assessore Roberto Bizzo vuole fare chiarezza sui ruoli di tutte le strutture pubbliche attive per ricerca e innovazione. Il parco tecnologico sarà dotato di un progetto scientifico